

Le prassi di *screening* e di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati in dodici Comuni italiani.

Executive Summary - Febbraio 2021

A cura di Codici e dell'Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

La ricerca

L'attività di ricerca rientra nella collaborazione tra Codici e l'Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano all'interno del progetto P.A.S.S.I. per la salute mentale – percorsi di cura e accoglienza socio sanitaria integrata per la salute mentale dei MSNA, promosso. Il progetto, finanziato dal fondo FAMI, ha l'obiettivo di promuovere la salute mentale dei minori stranieri non accompagnati in Lombardia implementando un sistema resiliente e integrato in grado di riconoscere precocemente i segnali di rischio fin dalla prima accoglienza e attivare percorsi di presa in carico clinica adeguati ed efficaci.

La ricerca è stata sviluppata con un duplice obiettivo: a) delineare un quadro nazionale sui sistemi di presa in carico della salute mentale dei minori stranieri non accompagnati individuando approcci, pratiche e strumenti su cui ragionare in termini di trasferibilità; b) identificare attori potenzialmente interessati alla costruzione di una rete nazionale.

La metodologia

Dal punto di vista metodologico, l'attività di ricerca è stata organizzata con l'obiettivo di provare a rappresentare quanto più possibile la varietà di approcci, le differenze e ciò che invece accomuna i diversi territori italiani. Si è, infatti, posta attenzione al coinvolgimento tanto dei Comuni di piccole, quanto di medie e grandi dimensioni. Gli interlocutori sono stati selezionati a partire dalle amministrazioni degli Enti Locali interessati per poi arrivare, in una seconda fase, ai servizi di salute mentale pubblici e del privato sociale.

Agli intervistati è stata sottoposta una traccia di argomenti che riguardava tanto le caratteristiche e il funzionamento del servizio in cui gli stessi sono inseriti, quanto le questioni più rilevanti legate alle salute mentale dei minori stranieri non accompagnati, le prassi di presa in carico e i servizi con cui collaborano su questi temi.

Gli esiti delle singole interviste sono poi stati messi a confronto con l'obiettivo di trarne degli apprendimenti trasversali.

Le principali questioni emerse

Tra le questioni che riguardano la comprensione dei rischi relativi alla salute mentale è emerso una sorta di dualismo: mentre da un lato si testimonia l'aumento delle fragilità tra i minori stranieri non accompagnati, emerge una **difficoltà diffusa nella rilevazione dei livelli intermedi di fragilità e dei segnali di rischio legati all'emergere progressivo delle fragilità stesse.**

Viene segnalata la necessità di prestare **attenzione alle conseguenze della crisi sanitaria da Covid-19**. Infatti, se già prima della fase di isolamento e *lockdown* diverse fragilità erano legate alla difficoltà nel gestire le aspettative relative al proprio percorso, oggi il futuro ha assunto connotati ancora più complessi, aumentando il carico di ansia e stress.

Alcune amministrazioni riescono a trattare l'emergere di queste fragilità grazie tanto alle **collaborazione con le unità di neuropsichiatria** quanto con alcune organizzazioni del privato sociale che erogano servizi di sostegno psicologico. Altre, pur disponendo di interlocutori all'interno dei **servizi pubblici di salute mentale, riescono ad accedervi di rado**. Infine, ci sono **amministrazioni che lavorano quasi in assenza di servizi di supporto sia psichiatrico che psicologico** per i minori stranieri non accompagnati.

Al tema delle collaborazioni attive tra Enti Locali e i servizi di salute mentale, si aggiunge una questione legata all'**accesso a tali servizi**. Il fatto che le Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza siano servizi territoriali cui si accede in base al luogo di residenza o domicilio determina la difficoltà di rintracciare nell'equipe di ogni unità territoriale le **competenze necessarie alla presa in carico** e, in alcuni casi, porta **alla possibilità che l'accesso venga rifiutato se il minore non possiede i requisiti di residenza**.

Emerge, inoltre, una **formazione poco diffusa in ambito etnopsicologico ed etnopsichiatrico**, così come una **scarsa conoscenza dei contesti di accoglienza** da cui i minori stranieri non accompagnati provengono. Se ciò vale per le Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, **anche tra gli operatori delle comunità e nei servizi comunali emerge il tema della formazione e dotazione di strumenti** per l'identificazione dei segnali di rischio relativi alla salute.

L'approccio messo in campo è di stampo principalmente educativo, quindi basato sull'osservazione dei comportamenti e l'analisi dei racconti delle storie di vita. In alcuni casi, i servizi hanno elaborato **strumenti di rilevazione dei segnali di rischio che vengono utilizzati da assistenti sociali ed educatori** durante il percorso di presa in carico. In base ai risultati di queste osservazioni si valuta la necessità di attivare diverse tipologie di sostegno. Altri strumenti elaborati sono, invece, utilizzati in sede di primo colloquio dai servizi di salute mentale e hanno l'obiettivo di tradurre sintomi fisici in possibili segnali di rischio relativi. Tra le criticità viene rilevata **l'assenza di test riconosciuti che possano essere utilizzati per certificare la presenza di disturbi**, ad esempio, per le Commissioni territoriali.

Una figura centrale si rivela quella dei **mediatori linguistici e culturali**, riconosciuti come una risorsa importante soprattutto se inseriti nell'equipe dei servizi di salute mentale, divenendo una figura integrata che partecipa e comprende il processo complessivo.

Il posizionamento delle diverse figure nella rete di presa in carico emerge come un tema importante anche rispetto al collocamento dei servizi di salute mentale nella rete stessa. Tanto le Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, quanto i servizi erogati dal privato sociale tendono a restare marginali. Il rischio di questa marginalità è una

Executive Summary | Febbraio 2021

scarsa comprensione delle specificità dei percorsi e dei contesti di vita dei minori stranieri non accompagnati. Di contro, le esperienze di partecipazione e coinvolgimento maggiori, ad esempio alle equipe delle comunità, riportano una maggiore comprensione delle dinamiche interne, la possibilità di provare ad evitare il verificarsi di eventi problematici, così come una accresciuta competenza degli educatori e degli assistenti sociali nell'identificare e interpretare i segnali di rischio relativi alla salute mentale.

24 Febbraio 2021 | dalle 10.00 alle 13.00 | Webinar

Le prassi di *screening* e di presa in carico dei minori stranieri non accompagnati in dodici Comuni italiani.

10.00 | Introduzione e Saluti Istituzionali

Cosimo Palazzo, Direttore Area Diritti, Inclusione e Progetti del Comune di Milano

*Antonella Costantino, Direttrice UONPIA della Fondazione IRCCS «Ca' Granda»
Ospedale Maggiore Policlinico di Milano*

10.20 | I risultati della ricerca: le principali questioni emerse

Simona Colucci, Codici

10.50 | Discussione - Sessione Q&A

11.10 | Il modello di presa in carico della UONPIA del Policlinico di Milano

*Equipe UONPIA, Fondazione IRCCS «Ca' Granda» Ospedale Maggiore Policlinico di
Milano*

12.00 | Discussione aperta

12.50 | Chiusura